



Organo ufficiale della



Questo inserto è concepito per essere staccato e lasciato in sala d'attesa. È nostra intenzione contribuire all'educazione sanitaria di coloro che si rivolgono alle Strutture Cardiologiche dell'Ospedalità Accreditata, offrendo spiegazioni scientifiche, riflessioni di etica, curiosità, aneddoti, ricette gastronomiche e argomenti di varia attualità che riguardano il "Pianeta Cuore".

## La fibrillazione atriale

Flavio Doni

Unità Operativa di Cardiologia e UciC, Policlinico San Pietro, Ponte San Pietro (BG)

Elio Staffiere

Servizio di Cardiologia, Clinica San Francesco, Bergamo

### Parte seconda

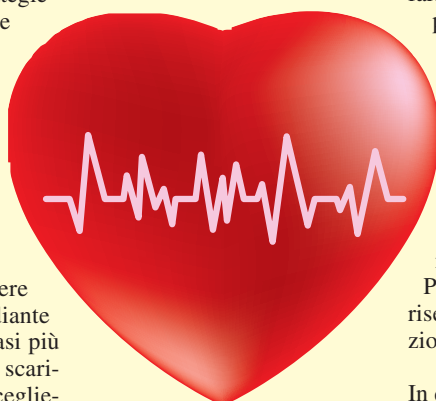
In un paziente con fibrillazione atriale si può cercare di eliminare la aritmia e mettere in atto una serie di strategie che permettano di evitare il ripresentarsi della aritmia.

Oppure lasciare che il paziente rimanga con la fibrillazione atriale, senza che questa lo disturbi e ne limiti la qualità della vita.

Nel primo caso, dopo avere interrotto la aritmia, mediante l'uso di farmaci o, nei casi più ostinati, con una leggera scarica elettrica, si possono scegliere strategie che prevedono l'uso di farmaci, con una probabilità di successo che può arrivare, nei casi migliori, al 60, 70% di pazienti ancora in ritmo sinusale dopo un anno.

Una alternativa all'uso dei farmaci è rappresentata dall'impiego di particolari pace maker, che sono in grado di riconoscere situazioni che potrebbero favorire la ricomparsa di fibrillazione atriale, e intervengono stimolando il cuore con particolari modalità. L'uso di questi stimolatori cardiaci è per altro indicato quando il paziente non ha solo pro-

blemi di fibrillazione atriale, ma anche di ritmo cardiaco particolarmente lento.



Recentemente si è introdotta una nuova modalità per evitare la ricomparsa di fibrillazione atriale: si tratta della ablazione mediante catetere.

La metodica prevede che vengano posizionati, in anestesia locale, alcuni cateteri elettrici all'interno del cuore.

Tramite di essi vengono identificate delle zone che svolgono un ruolo determinante nella possibilità che la fibrillazione atriale ricompaia. In queste zone si applica della energia in radiofrequenza, che lascia delle cicatrici nelle zone sopra descritte.

Il risultato è che, nel 75-85% dei pazienti, spesso però mantenendo anche un trattamento farmacologico, non si osserva più ritorno della fibrillazione atriale.

La metodica è ancora nelle sue fasi iniziali di applicazione. Richiede una procedura che può durare qualche ora e comporta alcuni rischi, soprattutto di danneggiamento dei vasi polmonari.

Pertanto, almeno per ora, va riservata a pazienti molto selezionati.

In quei pazienti nei quali non è possibile interrompere la fibrillazione atriale, oppure, una volta interrotta, questa presenta una incontrastabile tendenza a ripresentarsi, diventa molto più adeguato un trattamento che punti a lasciare il paziente con la fibrillazione atriale, rendendola ben tollerata.

A questo proposito, un recente studio internazionale, ha dimostrato che non esistevano sostanziali differenze, su sopravvivenza e qualità della

vita, tra i pazienti nei quali si cercava di mantenere il ritmo sinusale e quelli che venivano lasciati in una fibrillazione atriale ben tollerata soggettivamente.

Per ottenere questo risultato si utilizzano farmaci che riducono la frequenza della fibrillazione atriale e rendono il ritmo cardiaco più regolare.

In alcuni rari casi, per ottenere questo risultato, ci si avvale anche di un pace maker.

Nei pazienti che rimangono in fibrillazione atriale, o che hanno un elevato rischio di ripresentarla, è opportuno, soprattutto in presenza

di alcuni fattori di rischio, mantenere un trattamento anticoagulante, che riduce notevolmente il rischio che coaguli di sangue, formati all'interno del cuore, vadano in circolo e possano dare ostruzioni al passaggio del sangue.

Ma di questo interessante aspetto parleremo in modo approfondito nella prossima puntata.



## Nella terra di Catullo

Bruno Domenichelli

### Catullo a Sirmione

Peninsularum Sirmio, insularumque ocellae, quascumque in liquentibus stagnis marisque vasto fert uterque Neptunus.

“O Sirmione, perla di tutte le penisole e le isole, che nei placidi laghi come nel vasto mare regge il duplice Nettuno”.

Così Catullo inizia il suo Carme 31, quello con cui saluta Sirmione al ritorno dal travagliato viaggio sulle sponde del mar Nero. La più limpida ispirazione lirica si stempera in una visione mitica.

Ma subito la lirica diventa metafora della vita, che trascorre fra avventure e ritorni.

L'approdo di Catullo a Sirmione, si fa simbolo universale del sospirato rifugio in un porto tranquillo, al cessare delle tempeste della vita, parabola di una felicità ritrovata dopo il tempo della sofferenza.

Il carme di Catullo prosegue infatti in un canto di felicità e di liberazione: “Con quanta gioia ti rivedo, quasi incredulo di essere al sicuro da Tinia e dai campi della Bitinia. “O quid solutis est beatius curis/ cum mens opus reponit”. Nulla più dolce, sciolti dalle cure/ quando lieve è la mente e dal lontano/ peregrinare ancora il peso dura/ che ritrovarsi a casa e riposare/ nel nostro a lungo desiato letto”.

Potremmo parafrasare, con Leopardi: “La quiete dopo la tempesta”.

E l'ode alla terra dell'infanzia continua: “Salve Sirmione, bella come Venere, gioisci per il tuo signore, e rallegratevi anche voi, o lidie acque del lago e si rallegrino la casa con tutte le risate che ha. È il momento in cui Catullo sta tornando alla casa che lo ha visto fanciullo. Sente il bisogno di stemperare nella dolcezza della terra dell'infanzia il ricordo delle fatiche di un lungo viaggio e di ritrovare la pace

dello spirito, tormentato dalla burrascosa passione che lo aveva unito a Lesbia e deluso dal tradimento della donna. Ad accoglierlo è la sua villa, costruita appunto a Sirmione, su un banco roccioso all'estre-

“Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicando la lettura che Bruno Domenichelli ha tenuto durante la cerimonia di inaugurazione del II Congresso nazionale della SICOA tenutosi lo scorso maggio a Sirmione.”

mità dell'esile penisola che si protende sulle acque del lago di Garda.

Dopo 2000 anni siamo anche noi nella terra di Catullo.

### Catullo e Lesbia

Gaio Valerio Catullo nasce a Verona nell'87 a.C., dalla ricca e illustre famiglia Valeria, e trascorre la sua infanzia tra Verona e la villa di famiglia a Sirmione. Diciassettenne, cede al richiamo di Roma, dove frequenta allegre brigate e conduce una vita di spensierati piaceri. È la Roma augustea, che vive un'epoca di intenso fermento culturale.

Catullo è infatti contemporaneo di Orazio e di Virgilio, di Cicerone e di Catone, di Cesare e di Tito Livio.

A contatto con la raffinata cultura ellenistica, Catullo entra a far parte dei “poeti nuovi”, che traggono ispirazione dalla poesia alessandrina. E a Roma si innamora di Lesbia, con cui trascorre giorni indimenticabili di felicità. “Ancor più bella degli dei”, la definisce Catullo nei suoi versi, mentre incantato la guarda ridere dolcemente.

Catullo vive intensamente il

suo amore: “Vivamus, mea Lesbia, atque amemus... Da mi basia mille, deinde centum/ dein mille altera...”. Ma Lesbia si stanca presto del poeta. In un canto accorato che non ha precedenti nella letteratura latina, Catullo allora la supplica di tornare e insieme la maledice, mentre ancora l'ama. “Odi et amo”.

Con la delusione, muore per il poeta ogni gioia di vivere. E il dolore si stempera nei versi di una poesia senza tempo. Nei Carmi, alla disperazione succede la rassegnazione e la malinconia della memoria. La “candida puella” che dolcemente ride rimarrà comunque sempre nel cuore del poeta. Ed è proprio nella pace della sua villa di Sirmione che Catullo sembra trovare la tranquillità dell'anima, dopo i tormenti dell'amore tradito, recuperando momenti di serenità rarissimi nella sua



John Reinhart Weguelin  
Lesbia, 1878 - Collezione privata

poesia. Ritournerà successivamente a Roma, sedotto dalle lusinghe della metropoli, ma vi morirà a 33 anni, forse nel 54 a.C. Una vita, quella di Catullo, vissuta fra i due poli di un febbrile desiderio di vivere e il destino incombente di una morte senza possibile riscatto,

oppresso dai presagi di morte ricorrenti nella sua poesia: “...nobis, cum semel occidit brevis lux, nox est perpetua una dormienda”.

Pur se nei limiti egocentrici della sua poesia, specie se confrontata con quella di Virgilio e di Orazio, Catullo rimane cantore originalissimo dell'amore e dei suoi risvolti psicologici, delle gioie della sua realizzazione e dei tormenti di un perduto stato di grazia.

### La “villa” di Catullo

È la tradizione a sostenere che la villa di Catullo sorgesse nel luogo dove adesso possiamo ancora vedere i ruderi romani. Per le sue dimensioni, comunque, (i ruderi occupano circa due ettari!) più che di una villa privata, alcuni ipotizzano che si sia trattato di un complesso di rappresentanza costruito negli anni successivi alla morte di Catullo, destinato ad ospitare gli Imperatori con il loro seguito in viaggio verso le province settentrionali dell'Impero.

La costruzione degli edifici attualmente visibilisale infatti, nel suo complesso, fra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., in età augusteo-tiberiana. La tradizione dell'appartenenza della villa al poeta Catullo risale al '400, epoca in cui, dalla fitta ed incolta vegetazione, emergevano ormai solo ruderi imponenti di pietra e di mattoni. È in questa epoca infatti che viene coniato il termine di “Grotte” di Catullo, che evoca l'aspetto di caverne naturali con cui i ruderi, seminterrati e crollati, coperti da un'intricata vegetazione, si presentavano ai visitatori dell'epoca.

È un viaggiatore-cronista veneziano, Marin Sanudo, che nel 1483 così racconta di Sirmione: “Visto mia Sermium, patria de Catulo Veronese... Et fu poeta lasciviaco aliquanto”. E così

continua: “... et qui è lo suo' caverne, dove stava.”

I resti della villa appartenuta alla famiglia Valeria sarebbero stati recentemente localizzati sotto il piano pavimentale del settore meridionale della costruzione. Di tutto questo, dell'opera edificatrice dell'uomo e dei segni del trascorrere del tempo e della storia, rimane a noi la suggestione magica di una visita ai luoghi che furono di Catullo, fra i ruderi imponenti delle architetture e la musica del vento tra le fronde di ulivi centenari e di oleandri fioriti. Una passeggiata che per essere goduta non dovrà essere condizionata da limiti frettolosi di tempo, ma solo dai ritmi e dai tempi dei nostri pensieri. Solo così ci sarà sentito di entrare in risonanza interiore con la seduzione sottile e insieme esuberante del luogo. Una seduzione che per essere assaporata esige silenzio e raccoglimento.

Visiteremo così l'aula dei giganti, le arcate delle sottostitute, il doppio criptoportico, i locali impropriamente chiamati botteghe, in realtà locali di servizio della villa, l'area termale, l'aula dei tre pilastri, la grotta del cavallo e la trifora del paradiso, per giungere infine alla terrazza belvedere, affacciata sul lago. Vedremo anche i frammenti di una pittura parietale raffiguranti un paesaggio marino in cui si intravedono un'imbarcazione a vela ed una a remi, con alcune figure umane intente alla pesca. In queste imbarcazioni ci piace trovare una poetica traccia del vascello descritto da Catullo nei suoi Carmi, approdato alle rive di Sirmione dopo aver risalito il Po e il Mincio, fino alle acque del Garda. Nei suoi versi, il poeta presenta la sua navicella ai suoi ospiti, finalmente al sicuro nel tranquillo porticciolo di Sirmione, dopo il lungo viaggio dal mar Nero. La definisce: “navium celerrimus”, affermando che “mai non fece implorazioni alle divinità dei porti, benché da un mare così lontano venisse a questo lucido lago.”

### Sirmione, luogo dello spirito

Esistono sulla terra luoghi privilegiati in cui misteriosamente si concentrano a piene mani l'attività creativa dell'uomo e le bellezze più suggestive della

natura. Palinsesti culturali incastonati nella cornice meravigliosa di paesaggi incomparabili. Luoghi dell'anima: dove il pensiero umano acquista spessore; dove è più agevole per la mente scandagliare il trascorrere delle civiltà. Luoghi dello spirito, che l'animo umano predilige, per partecipare in qualche modo ad una bellezza universale fatta di attività

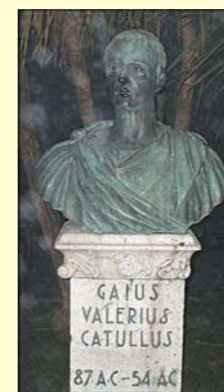
umane compenstrate nel respiro del tempo. Uno di questi luoghi è appunto Sirmione, ed in particolare l'estremità rilevata della sottile lingua di terra che si protende nel lago, su cui la villa di Catullo si erge, in posizione

per quella strana corona frangiflutti di pietre semisommerse che la circondano, solidi merletti levigati, scolpiti dall'acqua e dal tempo. Sirmione ha il fascino di un mito, in cui l'uomo ha lasciato tracce imperiture di pie-

tra e di parole, imprimendo il suo sigillo in una cornice ambientale privilegiata. La nostra sarà una passeggiata alla scoperta di questo mito. Passeggiare sui sentieri che si addentrano fra le rovine della villa romana è anche riascoltare le parole d'amore di Catullo a Lesbia, in cui forse molti di noi potranno recuperare scintille di

emozioni di amori appassionati, o provare lo struggimento di malinconie che il tempo addolcisce. Passeremo accanto alle “grotte”, che hanno perso ormai l'oscuro fascino un po' nordico del mistero, per assumere suggestioni mediterranee: archi sta-

o provare lo struggimento di malinconie che il tempo addolcisce. Passeremo accanto alle “grotte”, che hanno perso ormai l'oscuro fascino un po' nordico del mistero, per assumere suggestioni mediterranee: archi sta-



Gaio Valerio Catullo  
(Sirmione, Verona, 84?  
Roma, 54? a.C.)



Le “Grotte di Catullo” (Sirmione - BS)

dominante, come una balconata affacciata sull'anfiteatro dei monti. Monti coronati spesso ancora di neve, quando già sul lago è primavera. Penisola verdeggianta, sottile; a guardarla dall'alto apparentemente fragile, quando il vento del nord solleva in bianchi frangenti la superficie del lago, se non fosse

ricordano la poderosità delle costruzioni romane, fatte per sfidare i secoli. E guardando verso il basso, verso la sponda della penisola, cercheremo di immaginare il punto in cui, reduce dalla Bitinia, Catullo approdò a bordo del leggendario “phaselus” bitinico, “fulmine di nave

con vela o remi”.

Sarà una passeggiata che accarezzerà tutti i nostri sensi. Il canto lieve del vento fra i rami degli ulivi, cari a Minerva. Il profumo delle fioriture di primavera. E la tavolozza lussureggiante dei colori; il trascalore della superficie del lago, all'azzurro dei cieli, all'indaco dei monti lontani, al celeste cenere degli ulivi. O il volgare dai gialli al rosso: dal tenue giallo rosato delle arcate sospese nel cielo, al tuffo rovente del sole sull'orizzonte d'acqua al tramonto.

Sinestesie endorfiniche che accenderanno di venature di piacere i nostri pensieri affaticati e resi grigi dal quotidiano. Suggestioni sensoriali capaci di costruire in noi momenti magici, da rievocare nella mente nelle serate opache dell'inverno delle nostre città. Atmosfere

magiche fatte di armonie, capaci di trasportarci da un “oggi” dolorosamente immerso nel contingente, ad un “sempre” in cui ancora aleggiano le dolcezze dei mille baci di Lesbia e il respiro universale della poesia. Con la giusta disposizione d'animo, a Sirmione, la mente entra in risonanza con questa armonia. Con le sue suggestioni, Sirmione è stata fonte di ispirazione per scrittori, innamorati e poeti di tutti i tempi.

Suggestioni che agiscono come magici catalizzatori sui processi di una creatività, che non è prerogativa esclusiva dei poeti, ma che ognuno di noi conserva in embrione nel profondo dell'inconscio. Suggestioni che saranno capaci di richiamare alla luce da quel “porto sepolto”, di un'ungarettiana memoria, immagini ed idee sconosciute a noi stessi, che ognuno inconsapevolmente custodisce dentro di sé. Sirmione: siamo nella terra di Catullo. Sulla scia del richiamo del poeta a Lesbia: “viviamo ed amiamo”, sta a noi riscoprire il segreto fascino. Fra il verde degli ulivi, cari a Minerva, ritroveremo forse anche il sapore antico di amori incancellabili, o la dolcezza dei mille e mille baci di Lesbia, “candida puella” dolceridente, simile agli dei.

# Col pensiero alle Olimpiadi

Alvaro Vaccarella

Il 13 agosto ad Atene saranno inaugurati i XXVIII Giochi olimpici dell'era moderna.

Il programma della cerimonia di apertura prevede, tra l'altro, la lettura di alcune poesie scritte da Giorgio Seferis, premio Nobel del 1963 e interpretate da una delle attrici tragiche più famose nel mondo: Irene Papas. Da una raccolta curata e tradotta da Filippo Maria Pontani riportiamo questo breve ma intenso Epitafio:

*I blocchi di carbone nella bruma/ erano rose radicate nel tuo cuore,/ la cenere velava il tuo viso ogni mattina./ Sfrondando ombre di cipressi/ te ne sei andata l'altra estate.*

C'è un altro poeta greco che, nel ventesimo secolo, ci ha

offerto immagini folgoranti ricche di suggestioni: Konstan-

κ'εν'η καρδιά μου - σ'αν νεκρός - θαμ'μένη



Tempio di Olympia

tinios Kavafis. Da "La città" riportiamo un verso grondante significati:

Nel 1961 Franco Pontani l'ha tradotto con queste parole: *e qua giace sepolto come un*

*morto il cuore.* Nelo Risi nel 1992 lo ha interpretato nel seguente modo: *dove il mio cuore come un morto sta sepolto.* Discutendo della poetica di Kavafis poche settimane fa con Giulio Cesare Maggi, primario emerito di Cardiologia dell'Ospedale Bassini di Cinisello Balsamo mi vidi porgere un bigliettino accompagnato dalle seguenti parole: "nel 1940 io tradussi questi versi così: *e quale un morto qua è sepolto il mio cuore.*"

Cosa ne pensi?". Non gli risposi e cambiai discorso. Lo faccio ora pubblicamente.

Penso che sia la traduzione più appropriata. Grazie, professore. E buone Olimpiadi.



## Crucimedico

Giorgio Marcialis

1	2	3	4	5	6	7	8			9
10										
11			12				13			14
15		16				17				18
		19	20		21				22	
		23						24	25	26
27										

### Orizzontali

1. Antagonista dei recettori ATI dell'angiotensina II - 8. Lo è la porta in anatomia
10. Un nome commerciale del Ramipril - 11. Iniziali del medico francese che descrisse un segno tipico della tetania - 12. Un tipo di ligamenti del ginocchio
15. Sigla di transient ischemic attack - 17. Sigla di hepatitis F - 18. Iniziali del chirurgo austriaco che nel 1908 descrisse la tromboangiite obliterante - 19. Diabete Mellito - 21. Quello diabetico è un tipo di gangrena dato dalla microangiopatia
23. Insieme ad Es e Super-Io, costituisce una delle tre istanze dell'apparato psichico, secondo Sigmund Freud - 24. Un gene strutturale di HIV - 27. Importante classe di farmaci antiipertensivi di cui fa parte l'Enalapril

### Verticali

1. Farmaco usato nel trattamento delle ipercolesterolemie - 2. Sono quattro: due superiori e due inferiori - 3. Risposta incondizionata - 4. Tomografia Assiale Computerizzata - 5. Le due cavità cardiache che ricevono il sangue dalle vene cave - 6. Macchiolina della cute - 7. Gli organi della vista
8. C'è quella ottica, c'è quella acustica, ... - 9. Iniziali del patologo e clinico tedesco che descrisse una paralisi eredo-familiare progressiva, causata da degenerazione dei fasci piramidali - 13. Filamenti pluricellulari che costituiscono l'unità strutturale del micelio - 14. Interleuchina - 16. Il neurologo inglese che descrisse una condizione funzionale caratterizzata da una pupilla più ampia della controlaterale nell'adattamento al buio - 20. Sigla di molteplicità di infezione - 21. Sigla di un tipo di farmaci antiulcera di cui fa parte l'Omeprazolo - 22. Sigla della glicoproteina sintetizzata dal rene, che stimola l'eritropoiesi a livello midollare - 25. Iniziali del medico tedesco che descrisse una sindrome caratterizzata da tachicardia parossistica associata a disturbi cardiaci, gastrici e respiratori - 26. Il medico che, insieme a Fraumeni, descrisse una rara sindrome causata da mutazioni a carico del gene P53

**SOLUZIONE DEL CRUCIMEDICO**

**Orizzontali:** 1. SARTANO, 8. VENA, 10. TRIATEC, 11. AT, 12. CROCIATI, 15. TIA, 17. HE, 18. LB, 19. DM, 21. PIEDE, 23. IO, 24. POL, 27. ACEINIBITORI

**Verticali:** 1. STATINA, 2. ARTI, 3. RI, 4. TAG, 5. ATRI, 6. NEO, 7. OCCH, 8. VIA, 25 V: OTTOMAR ROSENBACH

11 O: ARMAND TROUSSEAU - 18 O: LEO BUEGER - 9 V: ADOLF STRUEMPELL

**Nomi dei personaggi citati nelle definizioni**

9. AS, 13. IFE, 14. IL, 16. ADIE, 20. MOI, 21. PPI, 22. EPO, 25. OR, 26. LI